

AUTORITRATTO DI GIUSEPPE MARIA BONZANIGO

Autoritratto in microscultura, intagliato in legno di pero, noce, toulipier, ebano e legno di frutto di Giuseppe Maria Bonzanigo, datato 1786.

Il medaglione centrale ovale con il ritratto di profilo dell'artista, incorniciato da una modanatura ovale fasciata e perlinata contornata da una sottile corona d'alloro uscente da volute d'acanto che fiancheggia una maschera leonina; sotto il medaglione, tavoletta con iscrizione "JOSEPH MARIE BONZANIGO . SCVLPTEV . DU ROI DE SARDAIGNE"; dai cerchi dell'acanto due ghirlande con monete stagliate si collegano a due vasi eretti emettenti ghirlande fogliate e sorretti da una piattaforma di frutti e covoni di grano; scolpito nel 1786 su una moneta sul lato sinistro; il bordo di fondo più scuro presenta nella parte superiore due cartigli uscenti dall'acanto centrale con un'iscrizione parzialmente perduta "J.A ROS(...)IGN(...) LEUR(...)M(...)SE(...)F / LES ARTS RECO(...)N(...)S(...)N", (les arts reconnaissant?); agli angoli con ritratti di profilo con ulteriori ritratti di sagoma più piccoli, ciascun lato con ulteriori tre ritratti a medaglione di altri artisti e colleghi reali del Bonzanigo, tutti appartenenti, come lui, all'Accademia di Belli Arti, con ai quattro angoli i direttori tra i quali in alto a destra il pittore Pecheux; i sei artisti ai lati sono intervallati da pannelli a losanga con trofei relativi alla Scultura, in marmo (Collino) e in bronzo (Ladatte), all'incisione, all'argenterie (Boucheron), allo stuccatore, al disegno e all'Architettura, il tutto su fondo scuro terreno con fregio di vite intrecciata centrato da cordone sormontato da nastro legato; bordo inferiore con fregio a decori con teste di segugio, tigre, leone e galletto, il tutto entro cornice a cassetta con vetro originale.



Altezza: 62,7 cm
Larghezza: 59 cm

PROVENIENZA:

1786-1787 Atelier Bonzanigo, Torino;
Mercato antiquario milanese di fine Ottocento;
Moisé Michelangelo Guggenheim (1837-1914), Venezia;
Acquistato da Sir George Donaldson, Londra, 1897;
Sir Lionel Faudel-Phillips Bt., (1877-1941); Balls Park, Hertfordshire;
Jean Faudel-Phillips (1909-1992) e discendenti.

BIBLIOGRAFIA:

- Archivio Centrale dello Stato, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, II versamento, II serie, busta 630, fascicolo 6242, *Licenza di esportazione di Michelangelo Guggenheim, firmata da Attilio Marzollo, agente della galleria, del 28 dicembre 1897;*
- Gabiani, N., *Giuseppe Maria Bonzanigo da Asti intagliatore in legno ed in avorio*, Torino, 1920, p.46 (ill.);
- Maggiora-Vergano, T., *Nuove opere dell' Insigne Scultore Astigiano Giuseppe Maria Bonzanigo*, Torino, 1935, frontespiece (ill.);
- Baudi di Vesme, A., *Schede Vesme, L'Art in Piemonte dal XVI al XVIII*, Torino, 4 vol, 1963-4, p. 166;
- Bertolotto, C., et. al., *Giuseppe Maria Bonzanigo: intaglio minuto e grande decorazione*, (exh. cat.) Pinacoteca civica, Asti, 1989, p.32 (ill.);
- Ferraris, G., *Giuseppe Bonzanigo e la scultura decorativa in legno a Torino nel periodo neoclassico(1770-1830)*, Turin, 1991;
- Dragone, P., et. al., *Un Bonzanigo in terra Benese*, Savigliano, 2004, p. 57-61 (ill.);
- Arnaldi di Balme, C., & Merlotti, A., *Trofeo Militare di Giuseppe Maria Bonzanigo*, Torino, 2011, p.10 (ill.);
- Martignon, A., *Michelangelo Guggenheim (1837-1914) e il mercato di opere, di oggetti d'arte e d'antichità a Venezia fra medio Ottocento e primo Novecento*. Doctoral Thesis, Università degli Studi di Udine, 2015.

Autoritratto del più celebre ebanista e intagliatore del legno attivo in Piemonte tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo - Giuseppe Maria Bonzanigo (1745-1820) - questo delizioso pannello è un'audace dichiarazione del supremo talento dell'artista come scultore. Di scala ineguagliabile nella sua ritrattistica di microscultura, questo importante pezzo è una recente riscoperta, la sua ubicazione finora sconosciuta dall'inizio del XX secolo.

La microscultura di Bonzanigo è stata forse un po' messa in ombra negli ultimi anni dall'importanza attribuita alle commissioni di ebanisteria ricevute dalla famiglia reale per il Palazzo Reale di Torino e le residenze reali di Moncalieri, Rivoli, Stupinigi e Venaria. Tuttavia, la fama che raggiunse in vita derivò proprio dalla straordinaria abilità dimostrata nel minuzioso intaglio del legno e dell'avorio, sfociando in ulteriori commissioni da parte della famiglia reale, dell'aristocrazia piemontese e dell'establishment napoleonico.

Nato ad Asti nel 1745 da una famiglia di scultori, Bonzanigo è ricordato per la prima volta come attivo presso Casa Savoia a Torino nel 1773. Dall'anno successivo il suo nome compare sempre più frequentemente nei documenti della Real Casa ed ha una frequentazione particolarmente prolifica. periodo dal 1784 al 1786.

Nel 1787 si affiancò a Francesco Bogliè e Giuseppe Antonio Gianotti come scultore in legno per Vittorio Amedeo III, titolo di cui era particolarmente orgoglioso, facendolo iscrivere per l'imminente nomina alcuni mesi prima nella presente opera – "Sculpteur du Roi de Sardaigne". L'editto reale è omaggio: "La particolare abilità, e

perizia dimostrata dallo scultore in legno Giuseppe Maria Bonzanigo, nell'esecuzione de' diversi travagli da parecchi anni a questa parte ordinati per nostro servizio, e di quelli singolarmente, che ha in ultimo luogo con singolare maestria perfezionati, invitandoci a dargliene contrassegno della nostra beneficenza, ci hanno disposti a stabilirlo il nostro scultore in legno, all'oggetto anche di maggiormente animarlo a distinguersi nell'arte suddetta" (Ferraris, op. cit. p.49).

Solo nel 1817, dopo la restaurazione del dominio sabauda, diventerà il primo scultore di Vittorio Emanuele I, anche grazie al prestigio e al successo commerciale che la sua minuta scultura raggiunse durante il dominio napoleonico, quando le commissioni per i mobili erano scarse.

Dei molteplici pannelli e cornici per ritratti di microscultura eseguiti da Giuseppe Maria Bonzanigo, dalla sua bottega e dai suoi allievi che lavorarono in modo indipendente, il presente esemplare può essere considerato il capolavoro del genere, raffigurando adeguatamente il suo creatore e maestro principale all'apice della sua carriera per il Sovrano Sabauda. Si presenta dignitoso, con un'espressione sicura e vestito da gentiluomo di successo.

I due vasi, che fiancheggiano il medaglione ovale, portano le iniziali del re V[ictorius] R[ex] e sulle ghirlande monetali in alto si possono vedere altre due discrete cifre VR, a sottolineare la sua vicinanza al suo principale mecenate. Vasi affini sono presenti nella decorazione architettonica degli appartamenti dei Duchi d'Aosta nel Palazzo Reale, che rivela un approccio ornamentale che porta avanti nei suoi diversi progetti.

Un altro esempio in cui Bonzanigo utilizzò caratteristiche simili sia nella microscultura che nella decorazione degli interni è l'Anticamera ora detta "della Regina" alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, dove le pareti sono incorniciate da fasce con viti intrecciate, come quelle che si vedono nei bordi laterali del presente, anche se privo di medaglioni. Questo uso del motivo della fascia di vite intrecciate è stato impiegato anche in un eccezionale pannello in rilievo raffigurante le Tre Grazie a Palazzo Madama, Torino (Museo Civico d'Arte Antica, inv.787).

Claudio Bertolotto suggerisce un'ipotesi interessante, secondo cui i ritratti di profilo agli angoli e alle fasce laterali rappresentano i collaboratori diretti di Bonzanigo, ma pensiamo più a pittori, incisori, argentieri, scultori e architetti che lavoravano come lui per la corona e che dirigevano la Regia Accademia di Belle Arti successivamente gemellata con l'Accademia di San Luca in Roma. I trofei che intervallano i medaglioni personali altamente naturalistici si riferiscono a rami di tutte le arti e sono suggestivi in questa direzione. Il fatto che alcuni dei suoi collaboratori diventino leader nei loro campi, come Morizio Bianco e Francesco Tanadé, dimostra che non erano semplici operai al servizio del maestro. È interessante notare che nel censimento del 1792 la sua bottega censiva tredici operai e apprendisti, tra cui i due sopra citati ma anche Claudio Stefano Bliú e Giuseppe Arigoni (Ferraris, op. cit. p.55). Importanti integrazioni sui suoi successori dopo la morte di Bonzanigo sono contenute nel citato studio della letteratura del Dott. Cifani e del Dott. Franco Monetti.

Le ghirlande di monete che si stagliano nella sezione superiore, con catene incredibilmente minute, sono meno personali nei loro profili e, seguendo la teoria di cui sopra, si potrebbe suggerire che simboleggiano la forza lavoro più ampia che sostiene i suoi successi. Questo motivo di una ghirlanda di monete, pur senza

sagome, si ritrova in un Ritratto di Vittorio Emanuele I in legno e avorio (Collezione privata, ill. Bertolotto, op.cit. p. 48). Molte più similitudini in questa direzione si possono trovare nell'altro capolavoro di Bonzanigo, il Trofeo Militare dei Savoia del 1785 ora al Castello di Venaria Reale.

I ritratti di profilo di Bonzanigo vanno considerati nel contesto delle pratiche coeve del ritratto in sagoma dipinta, in marmo, a cammeo e in cera. Un interessante Ritratto di Vittorio Amedeo III (fig.2), del 1790-1795 circa (Palazzo Madama, Torino inv. 1071/L) ha una composizione riferibile al presente, raffigurante un medaglione di profilo del re, incorniciato da un olivo corona d'alloro e da un bordo con dodici medaglioni con ritratti in sagoma di membri della famiglia reale importanti anche da menzionare le altre *silhouette* in ebano che raffigurano i ritratti idealizzati dei più celebri scultori di tutti i tempi tra i quali sono evidenti Michelangelo e Canova.

Il pannello nel secolo scorso:

Il pannello attuale non è elencato nella vendita di azioni di Bonzanigo dopo la sua morte nel 1820 e il luogo in cui si trova il pannello è sconosciuto per circa un secolo. Riemerse a Milano negli ultimi anni dell'Ottocento dove fu acquistato da Moisé Guggenheim, che lo portò a Venezia. Qui fu visto e maneggiato dal Conte Alessandro Vesme (1854-1923) che non fu solo direttore della Pinacoteca di Torino e Soprintendente degli Oggetti d'Arte del Piemonte e della Liguria, ma anche infaticabile storico dell'arte piemontese, avendo scritto il seminale *L'Arte in Piemonte* dal XVI al XVIII secolo, pubblicato postumo. In questo libro questa tavola è citata come una delle opere principali di Bonzanigo (Vesme, op.cit. vol. I, p.126). È tuttavia Niccola Gabbiani che, nel 1920, pubblica un'immagine e menziona che Vesme, dopo aver incontrato il pannello, chiese al noto fotografo Secondo Pia di registrare questo autoritratto - *“Verso il principio del corrente secolo l'illustre signor comm. Baudi di Vesme conte Alessandro, (...) ebbe occasione di avere nelle mani, per qualche ora, l'originale dell'anzidetto autoritratto, e giovandosi della rara abilità fotografica del nostro egregio concittadino comm. avv. Secondo Pia ne poté far eseguire la fedele riproduzione in fotografia, la cui negativa si conserva nella preziosissima e ricca collezione di quest'ultimo”* (Gabbiani, op.cit, 1920, p.46) (fig.3). Gabbiani menziona anche che non si sa dove sia, e che purtroppo era emigrato lontano - *“Ignorasi dove la scultura originale di questo autoritratto sia andato a finire e si ritiene che esso, disgraziatamente abbia emigrato lontano”*.

Il ritratto, infatti, era stato venduto da Guggenheim a un mercante britannico, Sir George Donaldson nel 1897. Secondo la licenza di esportazione rilasciata dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, egli inviò un ritratto scolpito con la scritta «JOSEPH MARIE BONZANIGO SCULPTEUR DU ROI DE SARDEGNE» [SIC], insieme ad un altro con ritratto acquarellato e la scritta «PIETRO GIACOMO PALMIERI BOLOGNESE ACCADEMICO CLEMENTINO», per un prezzo totale dichiarato di 2000 lire. (Si ringrazia la Dott.sa Alice Martignon per questa informazione).

Moisé Michelangelo Guggenheim (1837 – 1914).

Di origine tedesca, Guggenheim fu una delle figure più importanti e rispettate della Venezia del XIX secolo, noto come antiquario, collezionista, produttore di mobili e personaggio pubblico. Era anche il più grande antiquario della città. Quando aprì il negozio nel 1857, Guggenheim non assunse solo il ruolo di proprietario, ma anche di designer e direttore creativo delle opere ivi realizzate. Mentre si sforzava di promuovere e ingraziarsi un linguaggio visivo nuovo e del tutto espressivo, era anche affascinato dagli stili tradizionali e preminenti. I suoi progetti furono così celebri che le sue opere furono presentate all'Esposizione Mondiale di Vienna nel 1873, così come a Milano nel 1881, Venezia nel 1887 e Parigi nel 1889. Nel 1879 la fabbrica Guggenheim fu fondata sul Canal Grande nel Palazzo Balbi. Aveva una clientela impressionante che comprendeva il re Ludovico II di Baviera, il re Umberto I d'Italia, la regina Alessandra del Regno Unito e Vittoria, imperatrice di Germania, per citarne solo alcuni.



La collezione di Guggenheim era varia e comprendeva un assortimento di oggetti di suo interesse come modelli in terracotta, maioliche, gioielli, un'importantissima collezione di tessuti, frammenti di legno, cornici e mobili. Probabilmente raccolse questi oggetti attraverso la sua vasta rete di contatti nel mondo dell'arte che comprendeva critici e storici dell'arte come Giovanni Morelli (1816 - 1891), Wilhelm von Bode e Adolfo Venturi, imminenti collezionisti dell'epoca come Nélie Jacquemart-André, Barone de Rothschild e Isabella Stewart Gardner. Aveva anche forti affiliazioni con musei che includono, ma non sono limitati a, i Musei Reali di Berlino, il Victoria and Albert Museum, il Museo delle Arti Decorative di Praga.

Sir George Donaldson (1845-1925)

Sir George Hunter Donaldson ebbe una carriera simile a quella di Guggenheim, essendo stato un importante mercante d'arte e collezionista con un interesse predominante per i mobili inglesi ed europei dal XVI al XVIII secolo, ma anche con un occhio per la produzione di mobili contemporanei. Aveva un grande interesse per i primi strumenti musicali, donando la sua impareggiabile collezione al Royal College of Music nel 1894, e anche i dipinti degli antichi maestri. In precedenza possedeva Ranuccio Farnese di Tiziano, 1541-1542, ora alla National Gallery of Art, Washington e Don Andrés del Peral di Francisco de Goya, prima del 1798; che donò alla National Gallery di Londra nel 1904.

Aprì la sua attività come mercante d'arte a New Bond Street, all'inizio degli anni '70 del XIX secolo, dopo aver costruito alcune collezioni eccezionali: tra i suoi clienti c'erano i collezionisti George Salting e John Jones e cercò anche opere per il V&A museum e realizzò le sue notevoli collezioni attraverso donazioni.

Nel corso della sua vita Donaldson fu nominato cavaliere di prima classe dal granduca di Sassonia-Coburgo e Goto nel 1885, cavaliere della Legion d'Onore nel 1892 per servizi artistici alla Francia e nel 1904 fu insignito del titolo di cavaliere.

Sir Lionel Faudel-Phillips (1887-1941)

È probabile che Donaldson abbia venduto l'autoritratto di Bonzanigo a Sir Lionel Faudel-Phillips, che aveva l'opera a Balls Park, Hertfordshire. Questa grande casa Queen Anne era stata acquistata da suo padre Sir George Faudel-Phillips, 1°



Fig. Balls Park, Hertfordshire, 1912

Baronetto (1840-1922) nel 1901, dopo averla affittata dal 1880. Ebbe una brillante carriera politica e fu nominato Baronetto in seguito al suo incarico di Sindaco di Londra nel 1896. Sir Lionel svolse anche una vita di servizio pubblico come presidente del Bethlem Hospital, Alto Sceriffo dell'Hertfordshire, primo Presidente delle Belle Arti del British Council e del Comitato dell'Amministrazione Fiduciaria della Wallace Collection di Londra.